

III. LA POVERTÀ CHE DON BOSCO ESIGE DAI SUOI FIGLI

PROPOSITO:

Don Bosco esorta alla gioia soprattutto quando si soffrono i disagi della povertà, che sono titoli di gloria del religioso e grandi guadagni per il cielo.

Quale gioia proverò al momento della mia morte, se potrò dire di aver sempre cercato non i miei interessi, ma gli interessi di Gesù Cristo!

Ma quali rimorsi strazianti, se sarò stato infedele al mio voto di povertà!

Quale stretto conto dovrò rendere al Giudice divino!

O Gesù, perdonami le mancanze passate ed accogli il mio fermo proposito di essere religioso osservante, sull'esempio e secondo gli insegnamenti del sublime modello, che mi hai presentato.



educare

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

36

AZZURRA

serie
NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeeducatore@gmail.com

LA POVERTÀ DI SAN GIOVANNI BOSCO

scheda

36.

La **POVERTÀ**
che Don Bosco esige
dai suoi **FIGLI**

LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

- 34. POVERTÀ EFFETTIVA
DI DON BOSCO
- 35. POVERTÀ AFFETTIVA
DI DON BOSCO

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

DOPO UNA CONFERENZA FATTA DA DON BOSCO SULLA POVERTÀ,

Don Filippo Rinaldi commenta fra sé:

«Non è così rigida neppure la povertà degli Ordini mendicanti...»;

e nota che Don Bosco intendeva parlare della povertà personale del Salesiano, nelle esigenze della sua vita individuale; non già dell'attrezzatura scolastica e professionale dell'apostolato educativo, in cui egli voleva sempre esser all'avanguardia.

Voglio quindi considerare attentamente i principi fondamentali della povertà salesiana, quali si ricavano dalle Regole e dagli insegnamenti di Don Bosco.

1. OSSERVARE IL VOTO DI POVERTÀ.

«Con il voto di povertà noi rinunciamo al diritto di disporre di qualsiasi cosa temporale, che ha prezzo, senza il consenso del Superiore» (art. 82).

Riguardo all'uso indebito del denaro, Don Bosco era rigorosissimo, giungendo a dire di non poter ammettere che un giovane facesse la S. Comunione, tenendo nascostamente denaro, contro il divieto del Regolamento.

E Don Rinaldi commenta:

«Che dire se si trattasse di un religioso?».

Non debbo quindi far distinzione fra il molto e

III. LA POVERTÀ CHE DON BOSCO ESIGE DAI SUOI FIGLI

il poco. Mi sono impegnato con Dio di osservare il voto di povertà secondo le Costituzioni Salesiane, e debbo stare alla parola data a Dio.

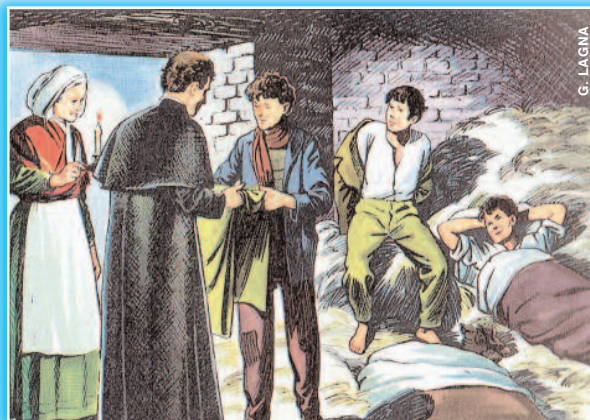
2. NEL CHIEDERE I DEBITI PERMESSI AL SUPERIORE PER QUANTO OCCORRE, BISOGNA SEGUIRE IL CRITERIO DELLA POVERTÀ, per non esigere quanto disdice alla professione della povertà religiosa.

Ognuno infatti è responsabile della propria povertà. Anche fuori di comunità, quando la pratica della povertà dipende unicamente dalla iniziativa personale, il religioso deve regolarsi secondo le esigenze della virtù professata.

Sono sempre stato fedele a queste precise norme, che ho accettate, non per avarizia e grettezza, ma per amore di Gesù, per essere ricco dei beni soprannaturali?

3. NONOSTANTE LA SUA PRECISIONE E IL SUO RIGORE, LA POVERTÀ SALESIANA È ALLEGRA E CORDIALE, perché è sostenuta dall'amore verso Gesù, che si è fatto povero pur essendo ricco, e dalla sicura certezza che la povertà amata e praticata rende ricchi delle ricchezze soprannaturali e celesti.

da: DOMENICO BERTETTO, *Spiritualità Salesiana*
Editrice LAS - Libreria Ateneo Salesiano



I PENSIERI DI DON BOSCO:

Ricordatevi bene che ciò che abbiamo non è nostro, ma dei poveri: guai a noi se non ne faremo buon uso.